

# L'industria europea corre, l'Italia meno

In maggio in Germania  
+5% su base annua  
in Francia +1,9%  
Bene anche la Spagna  
con una crescita del 3%

Vittorio Da Rold

Balzo in avanti, oltre le più rosee previsioni, per la produzione industriale su base annua a maggio in Germania (5%), seguita da Spagna (3%) e Francia (1,9%), contro un +1% italiano di aprile. Un segnale di ottimismo sulla crescita di tre tra le maggiori economie della zona euro che prepara il terreno a modifiche della politica monetaria della Bce. La società di previsioni economiche Oxford Economics parla apertamente di «Euroboom» e di «crescita sincronizzata in Germania, Spagna e Francia» con un Pil annuo medio al 2,1 per cento. Anche UniCredit ha portato dall'1,8 a 2,1% la crescita di Eurolandia nel 2017. Fuori dalla zona euro, in controtendenza, arriva il dato in frenata e in rosso sulla produzione industriale britannica, sempre su base annua -0,2 per cento.

Matorniamo alla Germania, la locomotiva della zona euro. A maggio, secondo i dati dell'istitu-

## LONDRA CONTROCORRENTE

Per contrasto la produzione industriale in Gran Bretagna ha segnato a maggio un calo dello 0,1% su base mensile (-0,2% annuo).

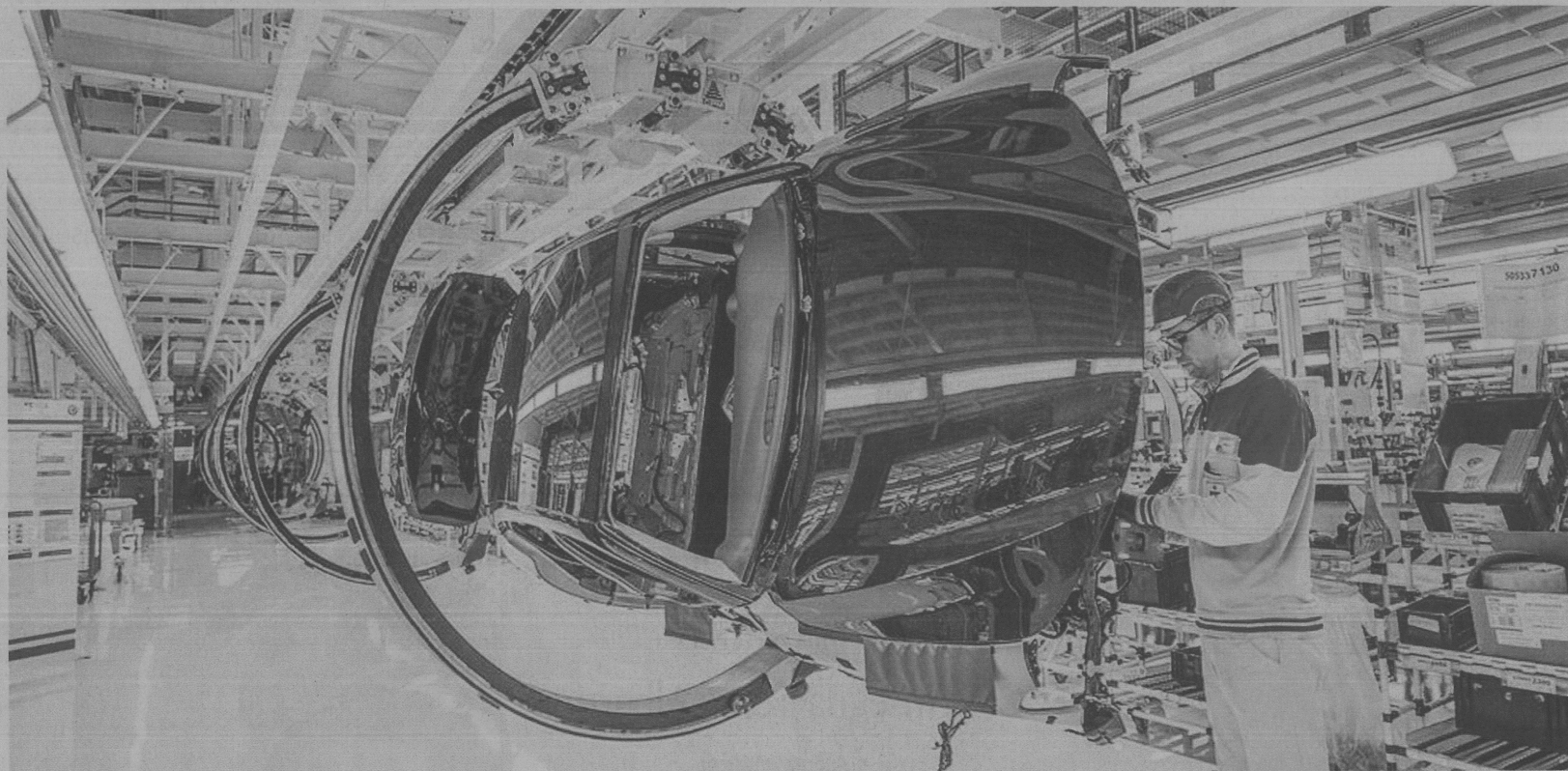
to di statistica tedesco Destatis, si è registrata una crescita mensile destagionalizzata dell'1,2 per cento. Gli analisti stimavano un incremento dello 0,3 per cento. L'incremento di maggio segue il +0,7% di aprile (+0,8% la prima stima). Su base annua la crescita della produzione industriale tedesca tocca addirittura il 5% dopo un 2,8% del mese precedente. Siamo in presenza del quinto rialzo di fila. Il ministero dell'Economia tedesco parla di una «forte dinamica degli ordini a fine 2016» e di una spinta del manifatturiero che guadagna velocità. Il settore manifatturiero è quello più importante in Germania e rappresenta il 79% della produzione industriale totale. Le costruzioni pesano per il 10% del totale e l'energia dell'11 per cento. In un'economia dove la disoccupazione, al 4,1%, è già ai minimi degli ultimi venticinque anni, il principale partito di governo, l'unione democristiana della cancelliera Angela Merkel, recentemente ha detto di puntare a ridurla sotto il 3%, un livello di cui non si parlava dai tempi del miracolo economico tedesco. Senza dimenticare la promessa di tagli fiscali per 15 fino a 27 miliardi di euro con possibile riflesso sui consumi interni tedeschi e investimenti pubblici. Tutto

questo mentre altri Paesi riducevano la spesa pubblica, come la Spagna che ha tagliato oltre 5 punti di Pil negli ultimi cinque anni nell'ambito di manovre all'insegna dell'austerità per risanare i conti pubblici.

Anche la produzione industriale in Francia è cresciuta meglio del previsto a maggio. Secondo i dati diffusi dall'istituto nazionale di statistica Insee, a maggio la produzione industriale è cresciuta dell'1,9% su base mensile dopo aver fatto segnare un calo dello 0,6 per cento in aprile e sempre dell'1,9% su base annua dopo uno 0,1% del mese precedente. In Italia, con i dati fermi ad aprile, la produzione industriale era cresciuta su base annua dell'1% dopo un più rotondo 2,9 per cento. Anche l'Estonia è cresciuta su base annua del 12,6%, seguita dalla Slovenia (7,8%), la Spagna (3%), l'Austria (3,6%), la Finlandia (3,3%), il Portogallo (2,2%), il Belgio (2,2%). In senso contrario la Slovacchia (-3,2%), l'Olanda (-1,2%) e Malta (-0,7%).

Tutti segnali che indicano come la ripresa economica dell'Eurozona sia solida e ben avviata dopo le massicce iniezioni di liquidità e acquisti di bond della Bce. Naturalmente si deve cercare di non sprecare i frutti della crescita che sta cominciando a rafforzarsi, tenendo conto che le condizioni finanziarie, seppure con la gradualità predicata dal presidente della Bce, Mario Draghi, si dirigono verso una restrizione della politica monetaria. Nelle previsioni di primavera rilasciate dalla Commissione europea gli economisti prevedevano una crescita del Pil dell'area dell'euro dell'1,7% nel 2017 e 1,8% nel 2018 (1,6% e 1,8% nella previsione invernale). La Bce al termine del Board che si è riunito a Tallinn l'8 giugno scorso ha aggiornato le sue previsioni per l'Eurozona portandole all'1,9% per quest'anno, all'1,8% il prossimo e all'1,7% nel 2019. Quanto all'ultimo Outlook del Fmi rilasciato ad aprile, si parla di crescita dell'Eurozona all'1,6% nel 2017 e 2018 con la Germania all'1,6 e 1,5% per il biennio, la Francia (1,4% e 1,6%), l'Italia (0,8% e 0,8%) la Spagna al 2,6% e 2,1% rispettivamente per il 2017 e 2018. Meno degli Stati Uniti dati al 2,3% e 2,5% e della Gran Bretagna (2% e 1,5%) ma più del Giappone (1,2% e 0,6%). «La crescita - dice il Fmi nel suo ultimo Outlook - è forte nell'Eurozona soprattutto in Germania e Spagna come risultato di una forte domanda interna». Questo in un contesto dove il Fondo prevede una crescita globale in ripresa dal 3,1% del 2016 al 3,5% del 2017 al 3,6% del 2017 con la fine delle spinte deflazionistiche e il rialzo delle materie prime con i mercati che scommettono sulle politiche di sostegno alla Cina e nei politiche fiscali di stimolo e nella deregolamentazione negli Stati Uniti. L'Ocse invece stima una crescita di Eurolandia del 1,8% nel biennio 2017 e 2018.

Per contrasto, a sorpresa, la produzione industriale inglese ha segnato a maggio un calo inatteso dello 0,1% su mese (-0,2% su anno), segnalando un deciso ulteriore rallentamento della crescita nel secondo trimestre fra le incertezze politiche post-Brexit. Le stime indicavano un lieve rialzo (0,4% e 0,2% rispettivamente). Male, in particolare, il settore delle costruzioni (-1,2% su mese) mentre un rapporto di Halifax rivela una crescita dei prezzi delle abitazioni a giugno del 2,6%, il livello più basso in quattro anni. Ma questo pare un effetto circoscritto del referendum su Brexit.



In fabbrica. La linea di produzione dello stabilimento Fca di Cassino

LA PAROLA CHIAVE

## Manifattura

● La manifattura si potrebbe definire in un certo senso la sala macchine dell'economia: si tratta cioè di tutte le produzioni derivanti da procedimento industriale, ottenute secondo i criteri della produzione in serie e della divisione dei compiti. Nel complesso della produzione industriale, oltre ai settori manifatturieri, sono inserite anche l'energia e l'edilizia. Con l'espressione manifattura 4.0 (o industria 4.0) si intende invece la quarta rivoluzione industriale, quella della digitalizzazione e della connessione in rete.